

# **Eroi e Massoneria**

di C. d.P.

Come ben tutti sappiamo, la Storia non è solo un susseguirsi di date ed avvenimenti. Essa è qualcosa di più: rappresenta infatti la memoria e l'esperienza passata delle civiltà, senza la quale non sarebbe certamente possibile ipotizzare l'esistenza di un futuro.

La Storia è emozione, cultura, cronaca; elementi inscindibilmente legati alla Tradizione mistica e religiosa, alla leggenda, al mito. La Storia è l'uomo. Ogni essere umano è infatti parte indispensabile alla realizzazione ed alla caratterizzazione di un periodo storico, indipendentemente da quanto rilevante possa essere il suo materiale personale contributo. Ogni singola vita è infatti parte ineliminabile nella memoria collettiva del genere umano. Non tutti gli uomini sono però eletti ad esempio per i loro simili e ricordati negli annali; di questa stretta cerchia fanno parte coloro che si sono distinti in quanto, pur avendo in dono le medesime potenzialità dei loro simili, sono stati, rispetto ad essi, più abili nel trasformare in "azione concreta" i loro ideali. Questi uomini, che hanno consacrato al proprio Credo di vita la loro intera esistenza, vengono nella Storia ricordati con l'appellativo di "eroi". Così come gli uomini generano la Storia, una parte di essi, gli eroi, generano il mito, l'esempio, la dignità di un popolo.

L'Eroe è colui che ha compreso, prima dei suoi simili, la necessità di lavorare su sé stesso, di plasmare l'argilla sublime della sua esistenza, armonizzando la propria Grande Opera - Alchimia di sé stesso - con la meravigliosa Opera Universale, che regola in modo perfetto l'infinità dei Cosmi.

Lo studioso Thomas Carlyle, nel saggio "Gli eroi e il culto degli eroi", a questo proposito scrive: "*La storia universale altro non è, in sostanza, che la storia dei grandi uomini e degli eroi.*<sup>1</sup>", affermando che un periodo storico è in genere ricordato associando ad esso i personaggi protagonisti di quel periodo. L'autore definisce anche l'importanza del culto dell'eroe come esempio per gli altri uomini: "*Tutto quello che vediamo stabilmente fondato nel mondo, in realtà altro non è se non la realizzazione pratica, la incarnazione dei pensieri che ebbero sede nei Grandi.*<sup>2</sup>" E ancora: "*Non è possibile occuparci, sia pure in modo superficiale, di un grande uomo senza apprendere qualcosa da lui. Egli è la vivida sorgente di luce alla quale è utile e piacevole trovarsi accanto, (...) che spande intorno a sé il raggio di un intuito innato ed originale, di una virile e nobile grandezza nel cui chiarore ogni anima si acquieta.*<sup>3</sup>" E ancora: "*Uomini e uomini erano passati, (...) finché non venne l'uomo originale, il grande pensatore, il veggente, il cui pensiero, espresso in maniera distinta, risvegliò in tutti la sopita facoltà di pensare*<sup>4</sup>".

---

<sup>1</sup> Thomas Carlyle, in *Gli Eroi e il Culto degli Eroi* (Editori Associati, collana TEA n° 94 del Settembre 1990), Pag. 3.

<sup>2</sup> Thomas Carlyle, Op. Cit., Pag. 3.

<sup>3</sup> Thomas Carlyle, Op. Cit., Pagg. 13 e 14.

<sup>4</sup> Thomas Carlyle, Op. Cit., Pag. 37.

Poiché l'eroe è quindi necessario ad un popolo come esempio da tenere a mente e verso cui tentare di orientare le proprie azioni, ogni Tradizione si incentra sulla figura di uno o più eroi, spesso trasfigurati come esseri umani non solo dotati ma addirittura con attributi divini o semidivini. Qualcuno potrebbe ipotizzare che ciò funga quasi da giustificazione del perché esista quel particolare eroe o del perché si sia elevato tra gli altri uomini. In realtà l'ipotesi più logica potrebbe essere quella che considera gli eroi come persone con un canale più diretto con il mondo degli Ideali. La semidivinità verrebbe quindi usata come caratteristica distintiva del possesso di un canale il più possibile diretto con quell'Ideale che ogni uomo ha dentro di sé, ma di cui non tutti hanno coscienza.

In tale contesto, come si inquadra l'Istituzione Massonica? In un mondo quotidiano terribilmente distratto - se non addirittura cieco - nei confronti della chiamata che i veri Valori, quelli cioè appartenenti ad una Tradizione atemporale in quanto non suggerita dalle Umane Genti ma ispirata da una ben più elevata Ragione, tentano instancabilmente di realizzare nei confronti un'Umanità in forte declino spirituale, il Massone, forte dei suoi Principi ed entusiasta dei suoi Ideali, si carica di un difficile compito: quello, triplice, del ricordo, della custodia e del tramandamento. Egli, infatti, è colui che attinge, attraverso la propria Opera, ai riflessi terreni di Pensieri Superiori, conservandone, nella propria umana matrice, i divini barlumi. Per fare ciò egli studia e lavora, appendendo i rudimenti dell'Arte e, in un moto costante e perpetuo, concretizzando, in ogni istante della sua esistenza, ciò che ha imparato.

Il Massone, inoltre, custodisce dentro di sé tali principi che, per loro intrinseca Natura, non possono essere inerti: da essi è generata l'Alchimia, la sintesi che produce, dalla Nigredo della contingenza, l'inattesa Sublimazione, in un processo che, sia in modo semantico ed etimologico, che intrinsecamente simbolico, tende al Sublime. Il Massone, in tal modo, non è il Custode del Tabernacolo, ma il Tabernacolo stesso.

Ma egli non serba per sé tali Principi - l'ascia di Teseo non ha una sola lama, ma è bipenne - ma la sua Volontà va ben oltre. Egli decide di dividerli, di far entrare nel Tempio il Profano e di essere per questi non solo guida, ma Compagno. Essere Compagni, infatti, implica il concetto di condivisione, operata attraverso un processo logico, concreto e non unilaterale di trasmissione di esperienza e del Sapere a cui essa conduce. Ma questa non è l'unica Trasmutazione.

Il Massone, anche all'esterno del Tempio, anche al di fuori del ritmo sacrale intervallato dai versi del Vangelo di Giovanni e dall'uscita del Maestro Venerabile, è sempre Massone. Egli non vive due differenti esistenze, ma una sola. E, con il proprio quotidiano agire, ne grida al mondo i Valori. E questo grido non può essere soffocato, poiché è il grido di un'Eroe. Un Eroe umile che non è sui libri di Storia, che non ha condotto eserciti vittoriosi in battaglia e non ha guidato intere Nazioni, ma ha realizzato - e continua, giorno per giorno, a realizzarla - l'Opera più grande e difficile: quella su sé stesso.